



**Biennale
Spazio
Pubblico
2017**

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

**ROMA
TRE**
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

INULazio



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA

Partner internazionali

UN HABITAT
FOR A BETTER URBAN FUTURE

DISASTRI AMBIENTALI E RICOSTRUZIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO

Silvia VIVIANI

(Presidente INU)

Luana DI LODOVICO

(Ufficio Presidenza INU – Resp. Community «Politiche e interventi per la difesa dei suoli e vulnerabilità sismica»)

APPROCCIO



ADATTATIVO -



MULTISCALE -



MULTIDIMENSIONALE -



MULTISCALE -

Visione Culturale
Identità Dei Luoghi
Relazioni Emotive/Funzionali/Simboliche

RICOSTRUZIONE

SVILUPPO

Agenda Strategica

PIANO URBANISTICO

QUADRI CONOSCITIVI
(Risorse materiali ed immateriali)

SICUREZZA PATRIMONIO COSTRUITO

STABILITA' SPAZI URBANI

MZS+CLE+PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

DIFESA SUOLI



SISMA CENTRO ITALIA

RICOSTRUZIONE + STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE

**STRATEGIE DI
RICOSTRUZIONE FISICA**

(case, spazi pubblici, edifici storici, etc)

**RILANCIO E SVILUPPO
ECONOMICO**

*(benessere popolazione locale, lavoro, fattori di sviluppo
locale, aumento attrattività area)*

RICOSTRUIRE L'IDENTITÀ DEI LUOGHI
Progetto Collettivo

PARTECIPAZIONE

OCCORRE:

- Accorpare e fondere comuni minori;
- eliminare le strutture che non sono più in grado di fornire servizi essenziali alla collettività;
- far in modo che le Regioni possano fare prevenzione efficace in tempi "ordinari";
- creare un sistema definito di RUOLI e RESPONSABILITÀ (no all'uomo solo al potere, si al lavoro coordinato di quadra);
- dotarsi di un **MODELLO DI INTERVENTO** alla ricostruzione **UNIVOCO**, chiaro e comune a tutto il Paese, in caso di grandi emergenze.

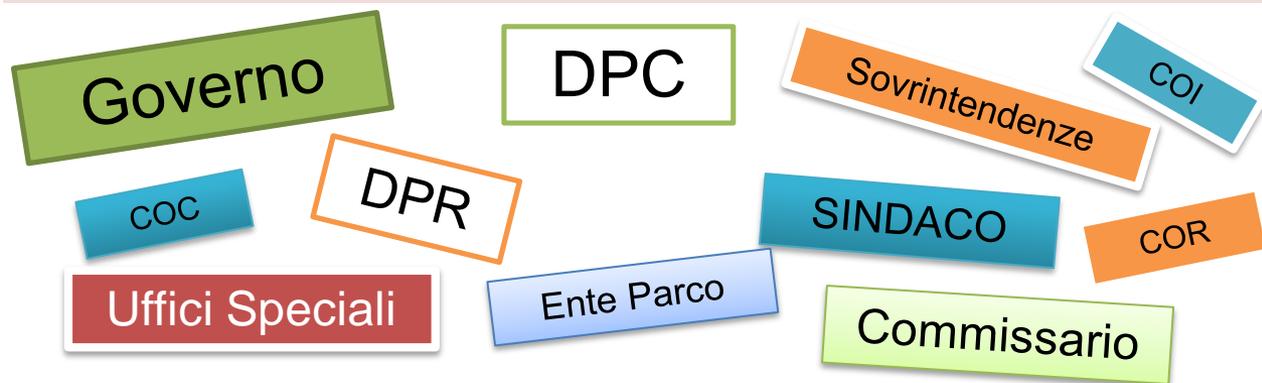
Il ruolo della PROTEZIONE CIVILE

L. 100/2012
Modifica e Integra
L. 225/1992



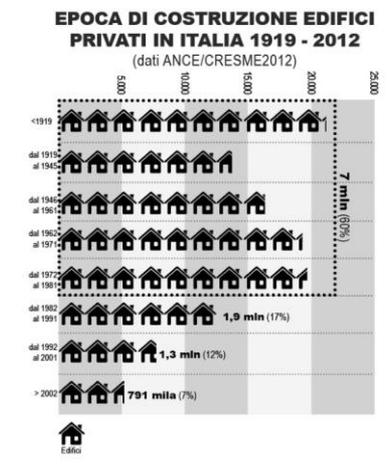
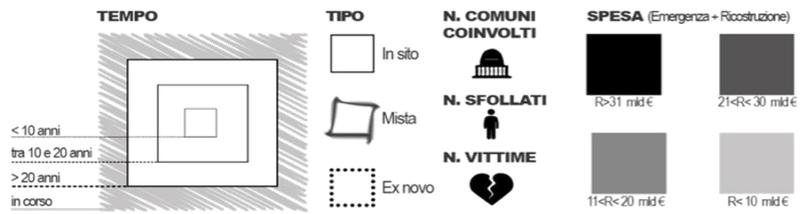
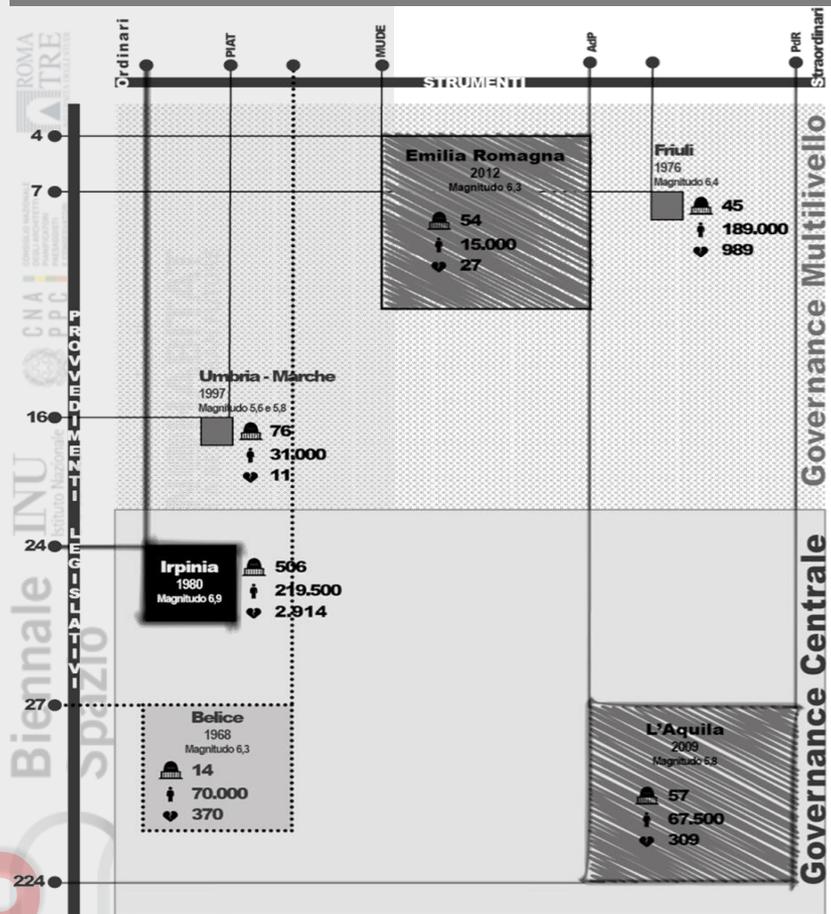
- classificazione degli eventi calamitosi
- le attività di protezione civile
- dichiarazione dello stato di emergenza e la sua durata (max 180 gg come da L.119/2013)
- potere d'ordinanza (Capo DPC in concerto MEF).
- Il ruolo di DPC, DPR e dei Sindaci

la **Protezione Civile** una macchina complessa, caratterizzata da **troppi centri di potere** (non di responsabilità) e da un **numero elevato di strutture** amministrative che si condizionano a vicenda.



Questa complessa macchina ha bisogno di **un numero ingente mezzi, risorse umane (tecniche)** che specialmente nei piccoli comuni manca (in Italia il 45% dei Comuni ha una popolazione inferiore ai 5.000 ab) e soprattutto di risorse finanziarie che mal si rapportano con la disponibilità di cassa attuale dello Stato.

NECESSITA' di un UNICO MODELLO DI RIFERIMENTO



Le Regioni più colpite dal problema dell'esposizione del patrimonio edilizio al rischio sismico sono essenzialmente:

- **Sicilia:** quasi 2,5 milioni di abitazioni nelle aree di rischio più elevato (gli edifici ad uso commerciale nelle aree di rischio sono quasi 15 mila mentre quelli ad uso produttivo circa 12,6 mil);
- **Campania:** ben 2,1 milioni di abitazioni a rischio (circa 785 mila edifici) a cui si sommano 34 mila quelli ad uso produttivo e commerciale.

Il contributo INU

MANIFESTO degli URBANISTI per la Rifondazione dell'Aquila

L'INU Istituto Nazionale di Urbanistica, ha messo a disposizione delle Amministrazioni locali abruzzesi ed in particolare del Capoluogo la notevole esperienza maturata dai propri soci (amministratori – professionisti – docenti universitari) nei precedenti eventi sismici che hanno interessato il nostro paese in particolare in quelli dell'Irpinia, del Friuli e dell'Umbria.

A questa offerta del tutto gratuita e volontaristica ma al contempo ai più alti livelli disciplinari, nello spirito dello statuto dell'Ente, non ha fatto seguito nessuna richiesta da parte degli enti locali, né della protezione civile pur essendo da tutti riconosciuta l'assoluta eccezionalità dell'evento che ha praticamente distrutto uno dei più importanti centri storici dell'Italia Centrale.

Oggi, a tre mesi dell'evento, e a fronte di un incerto quadro operativo caratterizzato da un lato da un dirigismo efficientista proprio dell'intervento emergenziale e dall'altro da una disarticolazione dell'attività delle amministrazioni locali configurata da un Decreto Legge costruito sulla base della separazione delle fasi temporali e delle fonti di spesa, ma anche su quella delle responsabilità e delle competenze dei quattro commissari

L'Istituto Nazionale di Urbanistica

promuove attraverso la diffusione del Manifesto degli Urbanisti italiani una necessaria riflessione sui temi della unitarietà del processo di governo della ricostruzione dell'Aquila.

Questo processo deve ispirarsi a criteri di ragionevolezza condivisa, sostenibilità, coerenza ed in particolare dovranno essere garantiti:

1. Il ruolo della **conoscenza**, della **partecipazione** e della **comunicazione** come fattori di reale democrazia e di sviluppo
2. Una **Visione guida condivisa** nella ridefinizione dei ruoli di una capitale regionale, attraverso la ricostruzione con tecnologie innovative della sua Armatura Urbana e territoriale
3. La **città storica** e la **città consolidata** al centro del processo di ricostruzione; il governo dei meccanismi perequativi e premiali

4. La **qualità di vita nell'ambiente costruito** riferita alla continuità delle reti verdi ed al contenimento del consumo di suolo
5. Un sistema di **Governance plurilivello** che sostituisca le Ordinanze commissariali

CONOSCENZA, PARTECIPAZIONE, COMUNICAZIONE - La destrutturazione della società locale prodotta dal terremoto può avere una sua compensazione e un suo nuovo asse ordinatore proprio nel sistema della conoscenza. Conoscere cosa è successo, conoscere quello che viene fatto, conoscere quello che ne pensa la cittadinanza.

Costruire il sistema della conoscenza e con esso quello della comunicazione e della partecipazione è il primo impegno anche nella emergenza. Conoscenza condivisa come patto sociale per la ricostruzione, che conferisca identità e senso ai luoghi ma anche come sistema di indicatori per la Valutazione dei rischi (Vedi anche punto 4 - Qualità della vita).

VISIONE GUIDA - ARMATURA URBANA - Costruire una visione guida attraverso le prassi della conoscenza e della partecipazione alle scelte è il compito primo delle amministrazioni che devono superare la segmentazione imposta dal decreto. La **Visione guida dell'Aquila post terremoto** non può derivare dalla sommatoria degli interventi e delle "offerte" che oggi non sempre disinteressatamente si accavallano.

La definizione di un'armatura urbana che superi le storiche insufficienze di quella pre terremoto e che interpreti un ruolo di capitale regionale sinora dimezzato appare un obiettivo sicuramente strategico al quale pervenire rapidamente con una plurilivello governance (vedi punto 5). Su queste armature urbane e territoriali dovrà essere regolato il processo di ricostruzione pubblico e privato attraverso modalità perequative ed eventuali premialità all'innovazione. Saranno le nuove centralità a definire il ruolo ma anche la dimensione della nuova Aquila.

CENTRO STORICO - Il centro storico dell'Aquila, di notevolissima estensione (oltre 160 ha) era prima del terremoto abitato da circa 7.000 re-

sidenti e da oltre 8.000 studenti proponendosi piuttosto come un campus universitario diffuso. In questo ambiente denso di monumenti di assoluto valore ma caratterizzato anche da un particolarissimo tessuto urbano il cui valore ambientale era costituito dall'impianto ortogonale della lottizzazione angioina "modificata" da una stratificazione accelerata da precedenti terremoti, sono presenti oltre 800 attività commerciali e moltissimi studi professionali oltre alle sedi di rappresentanza delle amministrazioni e di numerosi enti.

Questo impianto urbano complesso e al contempo fragile non può essere "perimetrato" con i meccanismi del Decreto e delle Ordinanze. Si tratta di interpretare i temi simbolici e identitari (conferimento di senso) ma anche quello delle interazioni sociali che governavano questo processo.

La garanzia per i cittadini e gli utenti della città storica di "partecipare" alla ricostruzione passa attraverso una chiarezza della modalità di intervento (costituzione di laboratori di "quarto") evitando lo stravolgimento dei quadri proprietari che costituiscono le matrici delle strutture sociali.

Si propone di definire con uno specifico testo legislativo anche regionale le modalità di intervento nei tessuti storici della città e del comitato, individuando al contempo ulteriori risorse anche comunitarie.

QUALITÀ DELLA VITA - La ricostituzione dell'Ambiente Urbano (non solo quello della città storica) impegna un sistema urbano complesso che si estende per circa 10 km inglobando nuclei storici, tessuti consolidati, parti di città in formazione, aree dimesse e notevoli parti residuali di una naturalità che partecipa dei parchi naturali del Gran Sasso e del Velino Sirente. In questo sistema si sono già oggi inseriti elementi di forte impatto paesaggistico ambientale quali gli insediamenti delle C.A.S.E. che alterano sia gli equilibri dei centri minori ai quali sono stati "sovrapposti" sia quelli delle aree agricole che hanno investito.

Le stesse deliberazioni comunali relative alla "liberalizzazione" degli interventi privati emergenziali rappresentano una pesantissima compromissione del territorio in quanto autorizzati anche in deroga ai

vincoli paesaggistici e ambientali. Così come la pressione che la leva fondiaria rappresenta sempre nel dopo terremoto in presenza di strumenti urbanistici superati (PRG 75) o inefficaci (PS 2004), rischia di compromettere pesantemente l'intero sistema ambientale interrompendo la continuità vegetazionale e consumando suolo con uno sprawl di iniziative. Rispetto a questo appare indispensabile definire in coerenza con le iniziative regionali (DdL Norme di Governo del territorio, nuovi Piani Paesaggistici Regionali) un quadro conoscitivo condiviso da assumere a base delle scelte nel breve periodo.

GOVERNANCE PLURILIVELLO - L'intero processo deve assumere la governance plurilivello come modalità decisionale attuando nei fatti il superamento dello "spezzatino" prefigurato dal Decreto. La Governance si potrà sostanziare in "luoghi" di interazione e in particolare dovrà fornire anche con provvedimenti specifici (leggi regionali) quello che manca nel quadro sino ad oggi prefigurato come è avvenuto nella esperienza del Friuli.

I suoi primi impegni saranno la definizione di:

- Una Legge sulla città storica.
- Criteri omogenei per la valutazione del danno ed un prezzario condiviso anche dall'utenza.
- Nuovi strumenti per il partenariato pubblico privato.
- Una struttura di controllo e monitoraggio dei processi.

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

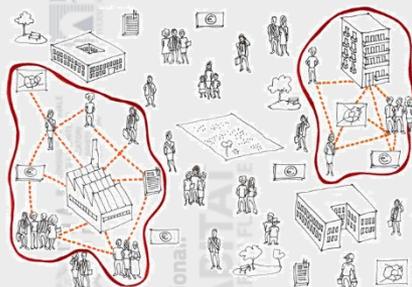
Ente di diritto pubblico
di alta cultura e di coordinamento tecnico
Dpr 21 novembre 1949

Luglio 2009

Conoscenza, Partecipazione, Comunicazione, Vision, Armatura Urbana, Centro Storico, Identità, Qualità Della Vita, Governance Plurilivello, Legge Regionale Città Storica, Monitoraggio, Strumenti

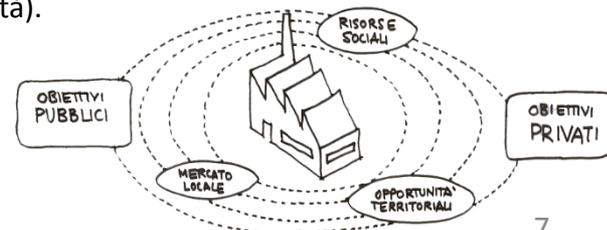
Il contributo INU

La **RICOSTRUZIONE** può ingenerare molte opportunità urbanistiche come per esempio:



Fonte immagini: <https://www.kcity.it/rigenerazione-urbana-2/>
http://lanostracitta.comune.re.it/?page_id=62

- l'adeguamento gli standard urbanistici trasformandoli in **standard di messa in sicurezza territoriali** (attraverso anche primarietà fiscali);
- la **riqualificazione delle aree degradate o abbandonate** delle città attraverso le necessarie demolizioni e ricostruzioni;
- la trasformazione delle aree ed degli edifici abbandonati da dare riqualificare e dare in gestione insieme alle comunità locali (creare nuovi luoghi identitari);
- **l'ammodernamento/l'adeguamento delle armature urbane** delle città (reti rosse, blu e verdi) con progetti integrati e condivisi con i cittadini e gli stakeholder pubblici e privati;
- **la messa a sistema** la reti di **SPAZI PUBBLICI** e **beni comuni**;
- **la valorizzazione dei luoghi identitari storici ed architettonici**;
- la progettazione di parti di città e territorio attraverso **progetti urbanistici** che facciano un unico disegno strategico di sviluppo, evitando scelte "impositive" dall'alto ma costruendo un **percorso di partecipazioni con i futuri utilizzatori del territorio ricostruito** (mantenere il senso di collettività).



SPAZIO PUBBLICO e RICOSTRUZIONE

RICOSTRUZIONE PRIORITARIA degli SPAZI PUBBLICI per:

- **umentare la qualità di vita** delle città e la sua coesione sociale;
- migliorare la **sostenibilità ambientale** degli spazi (es. la progettazione di green street e/o solar road);
- **ridare identità ai cittadini** che, coinvolti direttamente nel processo di ricostruzione, sentiranno più loro i luoghi e potranno anche «addossarsi» l'obbligo di manutenzione degli stessi magari anche attraverso forme retributive e/o compensative (senza utilizzo diretto di fondi pubblici);
- Ricostruire **luoghi sicuri** in caso di eventi calamitosi (*vulnerabilità urbana*)



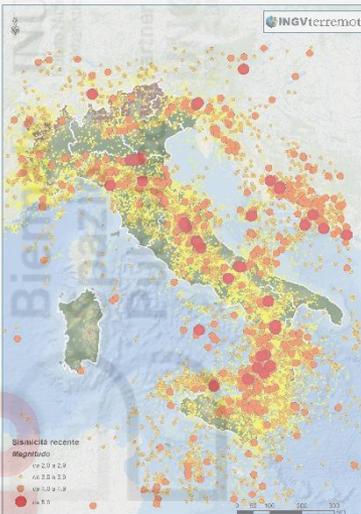
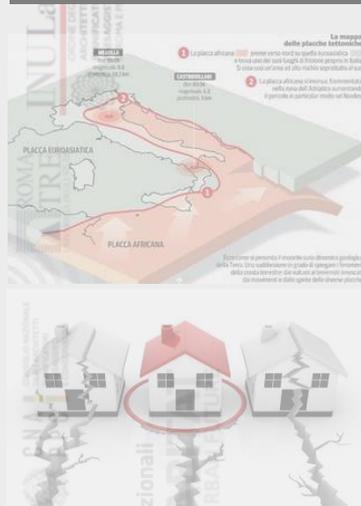
«Gli Spazi Pubblici sono elemento chiave del benessere individuale e sociale, i luoghi della vita collettiva delle comunità, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità, in linea con quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio»

“Carta dello Spazio Pubblico” - BISP2013

Gli spazi pubblici, come luoghi identitari delle comunità, dovrebbero essere le prime aree in cui intervenire con la Ricostruzione Pubblica.

La Ricostruzione della **parte pubblica della città** dovrebbe partire proprio da tali spazi con **interventi unitari** (anche misti pubblico/privato) ricompresi all'interno di un **disegno organico di sviluppo/ricostruzione** della città (**MASTERPLAN**).

VULNERABILITA' SISMICA URBANA

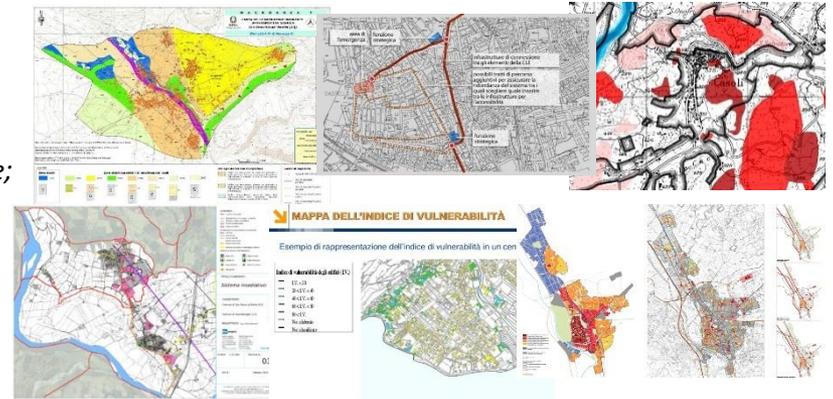


Le relazioni tra pianificazione urbanistica ordinaria e prevenzione sismica passa attraverso lo studio della **vulnerabilità sismica** degli insediamenti urbani e del loro rapporto con il territorio, **ovvero l'attitudine al danno sismico che caratterizza ciascun insediamento, una città, un territorio.**

Particolare attenzione dev'essere riservata agli **EDIFICI INTERFERENTI**, con le infrastrutture di accessibilità e connessioni (individuati di Piani di Emergenza Comunale), i quali dovrebbero essere **prioritariamente messi in sicurezza.**

Per rendere **Resilienti** le nostre città bisogna mettere insieme gli **studi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione urbana**, quali:

- Piano di Emergenza Comunale
- MZS + CLE + I.Opa.CLE
- PAI;
- Carta Rischi;
- Carta pericolosità Incendi;
- Carta Pericolosità Frane;
- Carta Pericolosità Valanghe;
- Carta Litologica;
- Analisi dei tessuti;
- Piano di Recupero;
- Etc



Con lo scopo di realizzare nella Pianificazione Ordinaria valutazioni dei livelli di rischio esistenti, nei vari ambiti del territorio, e da qui individuare **scenari e strategie di sviluppo** che contemplino la **riduzione del rischio sismico** attraverso azioni combinate che permettano di agire sulle tre componenti di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione ($R = P, V, E$)